

Lo scisma del XX secolo

Lefebvre ha consacrato i vescovi
A Ecône migliaia di fedeli hanno assistito alla cerimonia
L'ultimo secco no a Wojtyla

«La Madonna lo aveva previsto»
Nel corso di una apparizione tutto sarebbe stato profetizzato
Lunghi applausi e commozione

«Al Papa ho detto: ormai è fatta»

Tutto è iniziato nel giugno del 1969

Lo scisma consumato ieri dal vescovo Lefebvre ha una storia di quasi vent'anni di cui rievociamo le tappe più significative.

6 giugno 1969: Marcel Lefebvre fonda ad Ecône la «Fraternità San Pio X» con l'autorizzazione del vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo.

11 novembre 1974: inviati della Santa Sede si recano ad Ecône per un'inchiesta e constatano il carattere intransigente dell'iniziativa.

21 novembre 1974: pubblicando la sua «Professione di fede», Lefebvre accusa la Chiesa di Roma di essere «neomodernista e neo-protestante e queste tendenze si sono manifestate a larga maggioranza nel Concilio Vaticano II e dopo». Accusa la Chiesa di «filocomunismo».

6 maggio 1975: il vescovo di Losanna ritira l'approvazione canonica alla «Fraternità San Pio X».

26 giugno 1976: Lefebvre ordina 26 preti e diaconi in contrasto con Roma.

24 luglio 1976: Paolo VI lo sospende «a divinis».

11 settembre 1976: Paolo VI convoca Lefebvre e quest'ultimo dichiara di «accettare tutto ciò che nel Concilio è in piena concordanza con la tradizione», in una lettera del 3 dicembre 1977.

11 febbraio 1977: un gruppo di tradizionalisti occupa la chiesa San Nicola di Chardonnay a Parigi a sostegno delle posizioni di Lefebvre che fonda due seminari, centri di culto in vari paesi tra cui l'Italia ad Albano. Il contrasto si fa sempre più acuto.

18 novembre 1978: Giovanni Paolo II riceve Lefebvre.

9 dicembre 1978: lettera aperta di Lefebvre a Giovanni Paolo II con un elenco di «errori del Concilio». Viene avviata una trattativa per comporre il contrasto.

16 ottobre 1984: Papa Wojtyla concede al vescovo tradizionalista di celebrare la messa in latino.

Novembre 1984: Lefebvre invia al cardinale Ratzinger una dichiarazione di 150 pagine.

10 ottobre 1986: Lefebvre inaugura un seminario in Francia a Flavigny nel momento in cui Papa Wojtyla si trova poco distante. L'11 ne apre cinque nella Rift, negli Usa, in Argentina. Il fenomeno si diffonde e molti sono i mezzi finanziari forniti, prevalentemente, da industriali americani, tedeschi occidentali.

2 dicembre 1986: Lefebvre definisce «scandalo senza misura e senza precedenti» la visita del Papa alla Sinagoga di Roma.

16 ottobre 1987: Ratzinger annuncia ai vescovi riuniti in Sinodo in Vaticano che il Papa ha incaricato il cardinale Cagnon per comporre la vicenda.

20 gennaio 1988: fallisce la missione Cagnon.

5 febbraio 1988: il Papa incarica Ratzinger, con l'ausilio del cardinale Oddi, di riaprire le trattative.

5 maggio 1988: viene raggiunto un accordo. Lefebvre potrà ordinare un vescovo e otterrà il riconoscimento della sua comunità.

27 maggio 1988: nuovi incontri per definire l'accordo.

2 giugno: Lefebvre, dopo aver incontrato i suoi amici a Parigi, respinge l'accordo.

9 giugno: il Papa rivolge al vescovo un appello ad evitare rottura.

15 giugno: Lefebvre annuncia la rottura che si consuma il 30 giugno con l'ordinazione dei vescovi. È scisma.

Monsignor Lefebvre ha consacrato i suoi vescovi. Lo scisma è fatto, la scomunica automatica. Il Papa, con un ultimo tentativo, aveva invitato a Roma per oggi il vescovo ribelle, inviandogli appositamente un'automobile. Ma non c'è stato nulla da fare. Ecône si separa da Roma senza tristezza, anzi con gaudio. L'invitato de l'Unità, cui era stato rifiutato l'accredito, è riuscito a «passare» tra i cameramen della tv...

DAL NOSTRO INVIATO

ANIAMARIA GUADAGNI

ECÔNE. Alle 11,40 di ieri, giovedì 30 giugno, al momento in cui Marcel Lefebvre ha imposto le mani giunte di bianco sul capo dell'abbé Richard Williamson per consacrare un vescovo, è scattato il primo scisma della storia della Chiesa ripreso in diretta tv. E, automaticamente, sull'anziano vescovo ribelle e sui suoi giovani vescovi è caduta la scomunica *latae sententiae*. Il dato è tratto e non si torna più indietro.

Il grande giorno, una cerimonia fatisca di quasi tre ore al cospetto di circa diecimila fedeli, è iniziato mentre monsignore attraversava una folla plaudente accompagnata dalla musica della Vandea cattolica. Trionfale. Il giorno della separazione, del distacco da Roma, qui a Ecône, non è triste e tutto ma tripudio. Poi monsignore, guardando amaramente i suoi seguaci con voce ferma e calma, ha iniziato un lungo discorso. «Devo informarvi - ha esordito - che ieri sera è giunto dalla nunziatura di Berna un messaggio del Papa, che ha messo a mia disposizione una macchina perché lo raggiungessi subito

preferiamo continuare nello spirito della Tradizione». Insomma, disobbedire al Papa per obbedire a Dio.

Nella prima pagina della guida alla cerimonia della consacrazione di un vescovo, tradotta in francese, inglese, tedesco e distribuita qui, si legge: «Nessuno può essere consacrato vescovo senza l'autorità del Sacro Soglio, data dal Mandato apostolico inviato da Roma». Lefebvre non ce l'ha. L'ostacolo è aggirato affidando all'abbé Smeidinger la lettura in latino di un *mandato speciale* che viene direttamente dall'Altissimo. «Per celebrare questo rito - recita - abbiamo ricevuto il mandato della Tradizione della Santa Chiesa Romana per la salvezza delle anime». Unico testimone della gerarchia, l'anziano vescovo brasiliano De Castro Mayer, che in portoghese un po' *strascicato* ha letto la sua testimonianza di resistenza al modernismo: «Sono qui per un dovere di coscienza. San Tommaso insegna che quando la fede è in pericolo, è urgente fare professione, anche a rischio della propria vita». Non a caso monsignore aveva evocato la visione di una religiosa del 600, che vide la Madonna a Quito, in Ecuador, e ne trasse una profezia. Lefebvre si prepara a una sanificazione antimodernista rammentando che la Madonna annunciò l'avvento di un prelato che, nel XX secolo, avrebbe ordinato sacerdoti salvando la Chiesa dal disastro. Insomma, lui.

La folla fredda, mormora, si concentra nell'abbraccio mistico sotto il tendone afoso dove si assiepano costumi tradizionali svizzeri, stendardi della Navarra, insegne di cupe confraternite tedesche e portoghesi, come quella di Nostra Señora do Carmo. Seduto tra i presbiteri, vicino al trono, siede il principe Sisto Henry di Borbone Parma. Tra le eleganti e severe signore delle prime file ci sono la duchessa d'Arenberg, parente di monsignore, e la contessa d'Harenburg. La perla italiana è un sindaco con tanto di fascia tricolore, presente per mandato della sua giunta. Si chiama Christian Zanardi, ha 35 anni, è il primo cittadino di Bellopoche centinaia di abitanti in provincia di Bergamo.

Fuori, sul prato, i fedeli si confessano e si comunicano inginocchiati in cerchio. Accanto al pane per lo spirito, si vendono crostate di mirtili e splendidi strudel, innaffiati col vino del seminato. Tra le stamberle dello stand libri c'è persino «Lo yoga di fronte alla Croce». Lì vicino si raccolgono soldi e adesioni per «la crociata eucaristica». È il popolo scismatico, apparentemente sereno, parco nei bisogni terreni. Con un toro nero in campo giallo sventola la bandiera del Cantone Uri, quello dove le donne ancora oggi non hanno diritto di voto. Si spara voce che l'abbé Laguerrie, di Saint Nicolas du



Lefebvre mentre ordina i vescovi

La giornata più lunga di Giovanni Paolo II

Telefonate, messaggi poi la scomunica

Monsignor Lefebvre, ordinando i quattro vescovi contro la volontà del Papa, ha compiuto per quest'ultimo un atto formalmente scismatico e quindi è fuori dalla Chiesa di Roma insieme ai nuovi ordinati. La giornata più lunga e più carica di tensione per Giovanni Paolo II che ha sperato fino all'ultimo. Da Ecône è stato riproposto un nuovo Sillabo con la benedizione della Madonna, dice Lefebvre.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Il vescovo Marcel Lefebvre, che ha ordinato ieri i quattro vescovi che aveva annunciato, respingendo con voluttà le determinazioni e i pressanti appelli del Papa a non disobbedire, ha compiuto un atto formalmente scismatico a norma del canone 751 del codice di diritto canonico. Quindi è fuori della chiesa cattolica apostolica romana perché tale canone, citato nel comunicato della Santa Sede di cui ha detto lettura ieri il portavoce Navarro-Vals di fronte a giornalisti di tutto il mondo, alter-

ma che si ha «lo scisma» quando c'è da parte di un vescovo il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della chiesa a lui soggetti».

Ciò premesso, il comunicato vaticano fa notare che «sia monsignor Lefebvre, sia i vescovi da lui consacrati, Bernard Fellay, Bernard Tissier de Mallerais, Richard Williamson, Alfonso de Galareta, sono incorsi *ipso facto* nella scomunica *latae sententiae* riservata alla sede apostolica».

Infatti, il canone 1013, richiamato dal comunicato vaticano, stabilisce che «nessun vescovo è lecito consacrare un altro vescovo, se prima non consta del mandato pontificio». Tanto è vero che la cerimonia per le ordinazioni episcopali presiede ad un certo punto il cerimoniere, facendosi portavoce del popolo di Dio in base proprio all'antica tradizione su cui Lefebvre fonda l'accusa che Roma si sarebbe separata dal «sacro» non lui, dice a voce alta rivolto ai vescovi consacrati: «Avete il mandato pontificio?». Dopo che il vescovo consacrante e celebrante ha risposto «sì», mostrando pubblicamente il mandato per procedere all'ordinazione. Ebbene, ieri mattina, Lefebvre non ha potuto esibire alcun mandato. Ed ecco la conseguenza automatica prevista dal canone 1983: «Il vescovo che senza mandato pontificio consacra qualcuno vescovo e che da questo riceve la consecrazione, incorrono nella scomunica *latae sententiae* riservata alla sede apostolica».

Nella sua omelia, Lefebvre ha invocato «lo stato di necessità» che lo avrebbe indotto ad ordinare i quattro vescovi per dare, tenuto conto che lui ha ormai 83 anni, una continuità nella guida episcopale della sua comunità. Ma la Santa Sede ribatte che «non si può applicare il canone 1923 (questi stabilisce che «non è passibile di alcuna pena chi, quando violò la legge o il precepto, agì per necessità o per grave incomodo») non essendoci nel caso verificata alcuna fattispecie da esso previsto, dal momento che anche la «necessità» è stata creata, appositamente da monsignor Lefebvre per conservare un atteggiamento di divisione dalla chiesa cattolica, nonostante le offerte di comunione e le concessioni fatte dal Santo Padre Giovanni Paolo II».

Va ricordato, a tale proposito, che il 5 maggio scorso era stato raggiunto un compromesso in base al quale Lefebvre avrebbe potuto ordinare il prossimo 15 agosto un vescovo di suo gradimento.

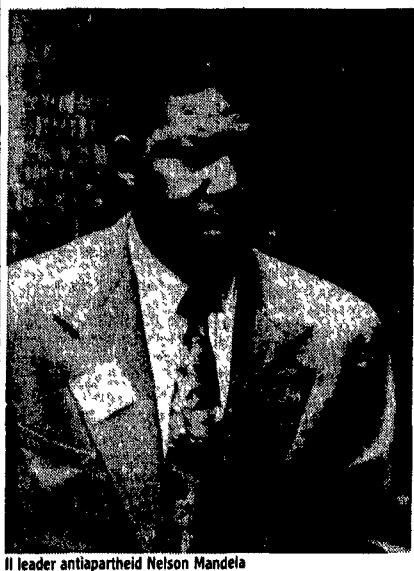
Inoltre, il Papa aveva stabilito che la comunità «Fraternità San Pio X» sarebbe stata riconosciuta e posta sotto il patrocinio della congregazione per gli istituti di vita consacrata e per le società di vita apostolica prevista dalla Costituzione «*pastor bonus*» sulla Curia romana pubblicata il 28 giugno.

Il fatto è che Lefebvre, condizionato dai suoi finanziatori sostenitori che hanno visto e vedono in lui il leader di un movimento anticonglicale, sia sul piano ecclesiologico e teologico che nelle implicazioni politiche di dialogo con i paesi dell'Est europeo, è stato indotto a stracciare il documento di compromesso raggiunto. Ed è stato a questo punto che, all'annuncio di Lefebvre del 15 giugno che ieri avrebbe ordinato i vescovi, è partito il 17 scorso il «montium» con il quale il Papa avvertiva il vescovo di Ecône a non ribellarsi alla sua potestà. Il 29 sera il cardinale Ratzinger, a nome del Papa, faceva un estremo tentativo invitando a Roma Lefebvre per il 30 giugno.

Perciò, la giornata di ieri è stata la più lunga e la più carica di tensione per Papa Wojtyla che ha sperato fino all'ultimo che si verificasse «quel ripensamento» che non c'è stato. Dopo faticose telefonate con gli emissari vaticani ad Ecône ed è l'atto temuto si era avverato, il Papa ha riunito i capi dei dicasteri per una consultazione ed ha concordato il comunicato di cui abbiamo riferito.

Il primo scisma del ventesimo secolo è stato, così compiuto e porta i segni dell'anticomunismo, dell'antimodernismo, dell'antiliberalismo, dell'anticomunismo. Una sorta di nuovo Sillabo, che Pio IX pubblicò il 15 dicembre 1864 contro la cultura moderna, e che Lefebvre ha ieri riproposto. Anzi, ha detto, con molta disinvoltura, che nel 600 una Madonna avrebbe profetizzato che nel ventesimo secolo un prelato si sarebbe opposto alla dissoluzione della chiesa». E, forse, accortosi di aver peccato troppo di immodestia ha aggiunto: «Non voglio dire che sono io, ma voi potete giudicare».

Megaconcerto a Bologna per Mandela



Il leader antiapartheid Nelson Mandela

In piazza Maggiore a Bologna come allo stadio di Wembley: il 16 luglio, per il 70° compleanno di Nelson Mandela, è stato promosso un megaconcerto con Miriam Makeba, «Mama Africa», e altri gruppi africani. Si inizia alle 18, poi si andrà avanti fino a notte fonda. L'idea è venuta a Comitato antiapartheid e a Cgil, Cisl, Uil che hanno trovato numerosi sponsor: Comune, Provincia, Regione, privati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIA ALICE PRESTI

BOLOGNA. Sarà una grandissima festa fissata a Bologna, in piazza Maggiore, il prossimo 16 luglio, giorno del settantesimo compleanno di Nelson Mandela. «Francheliber» - questo il significativo nome della manifestazione - vedrà non solo la presenza di Miriam Makeba, la famosa «Mama Africa», ma anche quella di gruppi musicali di tutte le aree geografiche. Insomma tutta l'Africa canterà e suonerà per il uomo simbolo della lotta all'oppressione che il 18 di luglio compie 70 anni, 25 dei quali trascorsi in carcere. Sarà un evento musicale unico, sulla linea del colossale raduno di Wembley, voluto

theid, l'incalzante tam-tam di Doudou N'Diaye Rose, l'antico ritmo nullo sulle rive del Nilo di So Kalmery, l'afro-junky-beat di Ghetto Blaster, i tamburi e le marimbe di Farafina.

Comitato antiapartheid e sindacati - lo ha annunciato ieri mattina Giancarla Codrignani, rappresentante del comitato - lanciano inoltre una campagna perché Nelson Mandela possa essere presente a Bologna in settembre per ricevere la laurea ad honorem che gli è stato conferito dal Senato della Camera del Lavoro bolognese alla conferenza stampa di presentazione dello spettacolo - «Vogliamo che il 16 luglio in piazza ci siano ragazze e ragazzi, lavoratori, tanta gente per testimoniare un impegno, per dire no al rpu-

gnante regime che si fonda sull'apartheid e per dire no - già che ci siamo - ad ogni razzismo, anche a quelli striccianti di casa nostra».

La macchina organizzativa ha preparato per la kermesse «tutta Africa» supporti tecnico-scientifici di tutto rispetto: l'impianto di amplificazione da 60.000 watt messo a disposizione da Vasco Rossi, l'impianto luci ed il palco già utilizzati nelle ultime tournée da personaggi come Paul Young e Joe Cocker. Un ponte radio diffonderà tutta la manifestazione senza interruzioni attraverso una rete di emittenti private.

Tantissime già le adesioni a questa festa musicale per la libertà di Mandela, contro ogni oppressione. L'African National Congress è naturalmente capofila di un lungo elenco di organizzazioni di vari paesi e gruppi tra cui gli studenti palestinesi, le unioni nazionali donne, lavoratori, giovani eritri, l'associazione Itala Shari, e poi circoli, gruppi culturali e associazioni bolognesi.

Soperto traffico di droga all'interno della Casa Bianca



Bianca si, grazie alla «neve», come in gergo si chiama la cocaina: un Reagan «preoccupato e turbato» (nella foto) ha dovuto apprendere la notizia che anche in casa sua si faceva uso e spaccio di droga. Dopo un'indagine durata alcuni mesi tre agenti dei servizi di sicurezza della Casa Bianca e due impiegati sono stati sospesi dal servizio, e si preannunciano controlli a raffica su tutti i dipendenti. Lo scandalo cade proprio dopo l'approvazione della politica reaganiana di «tolleranza zero» verso i consumatori di droga, che prevede fra l'altro - ironia della sorte - severe sanzioni per i datori di lavoro che non si preoccupano di avere dipendenti drogati.

Concluso l'incontro tra parlamentari europei e statunitensi

Una delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con gli Stati Uniti ha concluso una visita di una settimana in Usa, di cui tre giorni sono stati dedicati a un incontro con una delegazione del Congresso. I parlamentari europei hanno avuto colloqui al Dipartimento di Stato, al Consiglio nazionale di sicurezza e al Pentagono, avvenuti per tema lo stato dei rapporti Est-Ovest, la scadenza del '92, le prospettive Usa alla vigilia delle presidenziali. L'on. Sergio Segre (Pci), vicepresidente della delegazione, ha dichiarato alla stampa che la prossima apertura di negoziati per la riduzione degli armamenti convenzionali in Europa richiede un ulteriore sviluppo della cooperazione politica tra i dodici paesi Cee e la definizione di posizioni negoziali comuni.

Haiti promette di liberare tutti gli arrestati

Undici giorni dopo il colpo di Stato del generale Henry Namphy, che ha deposto il presidente Leslie Manigat, il nuovo regime militare che governa Haiti ha promesso di liberare, entro questa settimana, tutte le persone arrestate in conseguenza del golpe. Lo ha reso noto ieri l'ambasciata Usa, in occasione del rilascio di tre statunitensi, ex collaboratori dell'ex presidente.

Corea del Sud liberati prigionieri politici

Prosegue l'operazione di «abbellimento» della Corea del Sud in vista dei prossimi giochi olimpici: il governo di Roh Tae Woo ha scarcerato ieri 46 prigionieri politici in quanto si sono «pentiti». Tra loro c'è anche Kim Keun-Tae, uno dei massimi oppositori del regime, che l'anno scorso aveva ricevuto il premio Kennedy per i diritti umani. Restano in carcere ancora 81 politici e 480 persone in attesa di processo per «reati contro la sicurezza dello Stato».

Perù, assassinati da Sendero luminoso ventinque contadini

Continua la strage sull'altopiano peruviano. I guerriglieri di Sendero luminoso, hanno trucidato 25 contadini di quattro fattorie della provincia di Ayacucho, per rappresaglie contro l'attività delle pattuglie di autodifesa contadina. Otto persone, sei uomini e due donne, si sono salvate pur rimanendo ferite.

Studente aiuta donna a partorire per la strada

«Quando ho visto apparire la testa, mi sono chiesto cosa fare, poi mi sono ricordato di quello che avevo visto fare in tv. E mi sono ritrovato la piccola tra le mani», ha raccontato Patrick Combs, studente ventenne di Los Angeles, protagonista di una singolare avventura. Appena uscito di casa, alle sette del mattino, ha trovato una donna che gemeva sul marciapiede, che gli ha chiesto di chiamare un'ambulanza. Ma, nel frattempo, il parto era già iniziato e il giovane ha dovuto da solo fronteggiare l'emergenza, aiutato solo dal ricordo di qualche documentario televisivo. Quando l'ambulanza era arrivata, ha dovuto solo portare madre e figlia in ospedale.

VIRGINIA LORI

Apartheid Festa in cella col leader Anc

JOHANNESBURG. Primo risultato delle pressioni internazionali a favore di Nelson Mandela: il leader del movimento sudafricano antiapartheid potrà trascorrere il suo settantesimo compleanno con i suoi familiari. In cella, naturalmente, ma sarà la prima volta da quando è stato imprigionato 24 anni fa. Lo ha fatto sapere il suo avvocato annunciando che è stato attenuato il rigore dei regolamenti carcerari, allo scopo di consentire all'anziano leader nero di rivedere, almeno nel giorno del suo compleanno, la moglie ed i figli. Nelson Mandela compirà settant'anni il prossimo 13 luglio e, ha aggiunto il suo avvocato, i suoi parenti potranno entrare nella cella senza, però, trattarsi più di sei ore. Un'altra buona notizia che viene dal Sudafrica è la naperatura del «Weekly New Nation», un periodico della Chiesa cattolica molto attivo nella lotta contro l'apartheid.

Sudafrica Bomba nel fast food 14 feriti

PRETORIA. Un attentato dinamitardo in un complesso commerciale del centro di Pretoria, capitale amministrativa del Sudafrica, ha causato ieri il ferimento di almeno 14 persone. Lo si è appreso da fonti di polizia e ospedaliere. Un portavoce della polizia ha detto che una bomba, di tipo ancora non determinato, è esplosa alle 13,10 (stessa ora in Italia) in una galleria che ospita un «fast food» e altri esercizi commerciali, in Church Street. Nello stesso isolato ha sede il dipartimento carcerario sudafricano, ma la polizia non si è pronunciata sull'obiettivo dell'attentato, avvenuto in un'ora di grande affollamento, per la pausa del pranzo. Fonti ospedaliere hanno parlato di 13 feriti bianchi (sette donne, quattro uomini, di cui secondo alcuni testimoni due militari, e due bambini) e un negro. Quello di oggi è il 29° attentato dinamitardo in Sudafrica dall'inizio dell'anno.